



www.italy-ontheroad.it

Cenni relativi all'introduzione di una presupposizione nella domanda testimoniale.

Nel vasto lavoro di agente di polizia municipale o locale, spesso l'operatore deve improvvisarsi a raccogliere testimonianze, nel corso di incidenti stradali ed altre occasioni, ad esempio inerenti alla polizia giudiziaria, chiamati spesso anche per liti gravi in famiglia, con presenza di violenze e l'assistenza anche di minori.

Non sempre vi è un'adeguata formazione per un compito tanto delicato.

Se si pensa alla delicatezza e rilevanza del rilievo testimoniale concernente un incidente stradale grave e/o mortale, dove una dichiarazione può determinare la responsabilità di un comportamento con conseguenze pesanti per il destinatario, la funzione di raccogliere testimonianza non dovrebbe essere lasciata alla mera sensibilità dell'agente accertatore ma dovrebbe essere materia di formazione e approfondimento.

Non va dimenticato che per la legge italiana il peso della testimonianza è più rilevante rispetto agli elementi oggettivi; ciò che dichiara il testimone è dirimente.

Nell'ambito giudiziario la verbalizzazione di una testimonianza spetta all'ufficiale, il quale dovrebbe avere una certa formazione deontologica, ma non è escluso che sul luogo dell'evento ed a contatto con i diretti interessati ed eventuali testimoni, possa capitare il semplice agente anche di fresca nomina. E' auspicabile avere nozioni generali inerente alla memoria. Si rammenta che vengono abbandonati in continuazione ricordi ed elementi delle nostre esperienze percettive, anche quelle più comuni e quotidiane.

Un importante aspetto della funzione mnestica è quello legato alla memoria visiva, a questa si collega il problema della testimonianza oculare.

La memoria non è una fedele registrazione della nostra vita e nemmeno di quello che ci sta intorno ma è una ricostruzione, inoltre funziona in modo complesso e molto differenziato; in modo inconsapevole, tende a colmare i vuoti.

Va ricordato che la memoria comprende i processi cognitivi di codifica, ritenzione e recupero delle informazioni. La codifica prevede la trasformazione delle informazioni in entrata in una forma che possa essere utilizzata dalla memoria. La ritenzione implica il mantenimento dell'informazione in memoria, mentre il recupero è il poterla individuare per utilizzarla successivamente.

La codifica è un processo attivo che trasforma lo stimolo in una forma utilizzabile da parte della memoria. La ritenzione è quel processo che consente di conservare l'informazione all'interno della memoria e il recupero è costituito da quei processi attivi necessari per individuare e utilizzare le informazioni immagazzinate in memoria.

La memoria sensoriale è quella memoria in cui si registrano le rappresentazioni delle caratteristiche fisiche di uno stimolo per un tempo brevissimo, un secondo o meno.

Normalmente non si è consapevoli della memoria sensoriale, la quale si divide in memoria iconica, cioè visiva e memoria ecoica cioè uditiva. La memoria sensoriale sembra avere la funzione di trattenere l'informazione abbastanza a lungo da passarla alla seconda forma di memoria, quella a breve termine, detta anche memoria di lavoro o RAM: è una memoria immediata dello stimolo appena percepito, ma è limitata in termini di numero di elementi che riesce a immagazzinare e in termini di durata, ha una durata di circa 20 secondi e può contenere circa 7 elementi, più o meno due. E' bene precisare che spesso si semplificano quantità maggiori di informazioni organizzandole in blocchi, chiamati *chunks*.

La memoria a lungo termine è una memoria in cui le informazioni sono rappresentate in maniera permanente o quasi, non ha limiti ed è duratura. L'informazione fluisce da una tipologia di memoria

all'altra. L'informazione, dopo essere entrata nella memoria a breve termine in cui viene immagazzinata temporaneamente, se viene ripassata abbastanza a lungo, viene trasferita nella memoria a lungo termine mediante il processo del consolidamento.

Può accadere un ripasso elaborativo che prevede un processo di elaborazione più profondo: formare associazioni, fare attenzione al significato dell'informazione, pensare all'informazione, ecc. Nella memoria a lungo termine (MLT) si trova: una memoria episodica o autobiografica, costituita dalle esperienze personali (ad esempio: il giorno del proprio matrimonio); una memoria semantica, cioè informazioni temporali e spaziali, conoscenze fattuali (ad esempio: l'andare in bicicletta). Nella memoria semantica vi è la presenza di concetti organizzati in schemi e copioni.

Va ricordato che ricordi semantici interagiscono con quelli episodici.

Il tipo di memoria che è maggiormente in gioco nel corso della testimonianza è la memoria episodica, tuttavia il contenuto della memoria semantica incide sulla testimonianza in quanto interagisce con il contenuto della memoria episodica e in alcuni casi gli dà forma e contenuto.

La memoria è un procedimento che è stato molto studiato dalla psicologia fin dagli albori: pensiamo ai primi esperimenti di H. Ebbinghaus nel 1870.

Una famosa psicologa americana che ha ottenuto molti riconoscimenti internazionali per le sue scoperte nel campo psicologico applicato all'ambito forense è la dr.ssa Elisabeth Loftus.

I risultati di una lunga serie di ricerche sperimentali hanno dimostrato che è molto scarsa l'abilità degli individui a ricordare dettagli ed eventi a cui essi hanno assistito, inoltre maggiore è il tempo che separa l'accadimento dalla sua rievocazione, più numerosi sono i dettagli che si perdono o che si confondono. Le persone modificano i loro ricordi aggiungendo inconsapevolmente fatti ed avvenimenti nuovi o creando ex novo ricordi di avvenimenti che non hanno in realtà mai vissuto ma che considerano parte della loro vita passata.

Va ricordato che l'essere umano è abituato a fare deduzioni.

E. Loftus nel 1974 ha iniziato a condurre diversi esperimenti sulla "affidabilità" della testimonianza oculare. Fra i tanti esperimenti ne ha condotto anche alcuni relativi al ricordo di incidenti stradali. Ai soggetti venivano mostrati sette filmati con una durata che variava da 5 a 30 secondi, ognuno di essi mostrava un vero incidente stradale, tratto dall'archivio del Dipartimento di Polizia.

Riscontrò che nonostante tutti i soggetti avessero assistito ai filmati degli stessi incidenti stradali, il loro giudizio sulla velocità dei veicoli variava in funzione di come veniva loro formulata la domanda: più gravemente veniva descritta la situazione, maggiore era la velocità che essi "ricordavano".

Anche piccoli cambiamenti in una domanda possono influenzare i ricordi delle persone.

La stima della velocità dei veicoli era direttamente collegata alla forza dell'impatto sottintesa dal verbo della domanda.

Come se il termine utilizzato producesse, nella memoria del testimone, l'immagine di un incidente diverso (cioè più o meno grave) di quello che in realtà aveva visto: una informazione esterna si era inserita nel processo mnemonico, era stata integrata in esso e lo aveva deformato.

I testimoni interrogati su quello che avevano visto, potevano rispondere in modi diversi, a seconda di come veniva formulata la domanda.

Venivano inconsapevolmente condotti verso il falso da domande "inducenti", trasformando ciò che avevano visto in funzione di ciò che veniva loro chiesto. Va precisato che l'errore del testimone è involontario. Inoltre non va dimenticato che la nostra mente "cerca conferme".

E. Loftus ha condotto esperimenti anche riguardo ai comportamenti dei testimoni oculari quando vengono interrogati qualche tempo dopo l'evento cui hanno assistito.

Loftus si chiese cosa sarebbe accaduto qualora venga descritto un fatto contenente una **presupposizione** falsa (ad esempio: "a che velocità andava l'auto che ha superato il cartello di stop) e vengono interrogati i testimoni subito dopo aver assistito alla scena? O qualche tempo dopo? Loftus ha scoperto che l'inserimento della presupposizione nella domanda ha condotto la maggior parte dei soggetti a confermare la presenza del segnale (che nella realtà non c'era); non è necessario recuperare informazioni dalla propria memoria, basta "ricostruire" l'immagine con gli elementi forniti dalla domanda stessa.

Inoltre una domanda insidiosa che li incoraggiava a ricordare i veicoli ad una velocità maggiore, li incoraggiava anche a ricordare di aver visto un inesistente vetro rotto.

La domanda sembrava aver modificato il ricordo stesso.

Quella presupposizione, anche se detta inconsapevolmente, viene immagazzinata nella memoria a lungo termine del testimone dove rimarrà per sempre e verrà rievocata.

L'esistenza di una presupposizione in una domanda induce la risposta, anche se la presupposizione è falsa.

Concludendo si può ritenere che se una persona viene chiamata a testimoniare qualche tempo dopo il fatto cui ha assistito, le informazioni che fornisce sono ricostruite a partire dalla memoria a lungo termine. Gli elementi della sua descrizione provengono da ciò che ha visto, ma anche da altre informazioni ricevute in seguito (ad esempio, dalla stampa), e queste ultime contribuiscono a ricreare il racconto dell'evento su cui viene interrogato, che diventa quindi un insieme di elementi di realtà e di elementi spuri, acquisiti successivamente.

Si può creare anche un'asserzione implicativa se si fa supporre l'accadimento di un fatto che può non aver avuto luogo.

L'apprendimento di nuove informazioni e il successivo ricordo sono processi attivi: l'informazione è organizzata e integrata nel contesto di quanto già si sa e di cosa si è imparato ad aspettarci da certe esperienze.

Questo spiega come sia possibile che una persona sia convinta di ricordare cose che in realtà non sono vere.

E' molto importante il modo in cui vengono poste le domande, sia per quanto riguarda le domande chiuse o aperte sia anche all'uso dei verbi e degli aggettivi.

Vista la delicatezza delle situazioni, è raccomandabile formazione in merito e massima professionalità.

Bibliografia:

"Esperimenti di psicologia" D'Urso V., Giusberti F, ed. Zanichelli, 2000

"Psicologia la scienza del comportamento" N.R. Carlson Ed. Piccin

Manuela Bellelli
6 gennaio 2011